IL TIGRANE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro de' Nobili Sig.

ACCADEMICI

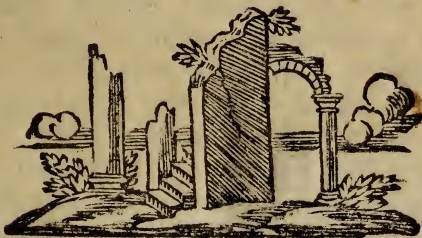
RISVEGLIATI

DELLA CITTA' DI PISTOJA

Riattato, e dipinto dal celebre Professore

ANTONIO GALLI BIBBIENA

Architetto delle LL. MM. JJ.

Per l' Estate dell' Anno 1755.

IN PISTOJA

Per Atto Bracali Stampator del Pubbl.

CON LIC. DE' SUP.

ARGOMENTO

QUel famoso Mitridate Rè di Ponto, e altre Provincie dell' Asia per quarant' anni quasi stancò la potenza Romana. Per farsi sempre più forte contro la medesima, cercò per suo collega Tigrane Rè dell' Armenia, e per esserne più sicuro gli diede la propria Figlia in Isposa

Fingesi che trà il Rè d' Armenia, e quel di Ponto fosse antica inimicizia, e che Tigrane invaghitosi per fama della bellezza di Cleopatra colà sotto nome d' Argene si portasse, ove servendo il di lei Padre in armata gli acquistò i regni di Bitinia, e di Cappadocia, di quello spogliandone. Ariobarzane, e di questo poi Nicomede.

Fingesi inoltre, che d' occulto vincendevole amore ardessero Cleopatra, e Tigrane, e che alle Nozze della medesima aspirasse anche Oronte Principe di Sinope Fratello d' Apamia Amante non curata da Tigrane, ed amata da Mitridate già libero per la morte della Consorte. Ma la costanza di Cleopatra, ed il valor di Tigrane trionfano.

La Scena si finge fuori, e dentro Sinope Città di Ponto.

(a) Giuf. Isto lib. 38.

ATTORI

MITRIDATE Re di Ponto, ed Amante d' Apamia.

Sig. Antonio Franchi Vannucci di Pistoja.

CLEOPATRA sua Figlia Amante di Tigrane.

Signora Maria Venturini di Bologna.

TIGRANE Rè d'Armenia sotto nome d' Argene amante di Cleopatra

Sig. Gio. Batista Bianchi di Pistoja.

APAMIA Sorella d' Oronte amante di Tigrane.

Signora Margherita Landi di Roma.

ORONTE Principe di Sinope amante di Cleopatra.

Signora Artemisia Landi di Roma.

CLEARTE Principe de Massageti confederato di Mitridate, ed amico di Tigrane.

Signora Assunta Scaramelli di Firenze.

BALLERINI

Sig. Antonio Terrade.	Sig. Lucrezia Berardi.
Sig. Filippo Beccari.	Sig. Cammilla Paganini.
Sig. Luigi Berardi.	Sig. Caterina Stacchini.
Sig. Gio. Franc. Stefer.	Sig. Cater. Romagnioli.

Lo Scenario è del Sig. Antonio Galli Bibbiena.

La Musica è del Sig Gio. Bat. Lampugnani

Inventor de' Balli Sig. Antonio Terrade.

Invent. degl' Abiti Sig. Gius. Compstoff.

MUTAZIONE DI SCENE

ATTO PRIMO.

Vasta Campagna con Ponte, donde viene Tigrane trionfante. Da una parte Trono per Mitridate.

Appartamenti Reali, che corrispondono agli appartamenti di Cleopatra.

Luogo Magnifico

ATTO SECONDO

Giardino delizioso con viali, fontane, e sedili di marmo.

Atrio, che conduce alle Carceri

Borghi della Città con tende militari

ATTO TERZO

Accampamento de Messageti.

Stanze Reali di Mitridate.

Tempio con Simulacri, e Statue.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vaſta Campagna con Ponte, donde viene Tigrane trionfante. Da una parte Trono per Mitridate.

Tigrane ſotto nome d' Argene, Mitridate a ſedere, Apamia, e Clearte.

Tig. ECcelſo Rè cui doma (tro a cui
China l' Aſia la fronte, e incõ-
S' armò l' altero Campidoglio invano,
Per me vinceſti, e le nemiche ſpoglie
Calchi faſtoſo col regal tuo piede,
Che di Bitinia il Trono
Nicomede ſconfitto omai ti cede.
Mit. Da quel chiaro valor che in te riluce
Ben lo ſperai; sò che il trionfo è certo
Dove tu pugni Argenè
Apa. Alle tue glorie
Serve ti ſon, la ſorte, e le vittorie.
Cleo. Ed io con mio piacer ti vedo Amico
In così lieto giorno
Coronato di lauri a far ritorno.
Tig. Fra gli encomj feſtivi

Dél

Del mio Signore i vostri ancor ricevo
Qual più conviensi.

Mit. Argene il tuo valore
Non impiegasti il sai per un ingrato. *Sè*
Alla Reggia mi renuo, *alza*
E a cotanta virtude
Per dar giusta mercè colà t'attendo
Son Regnante, e sò qual sia
Di tue glorie il pregio eccelso;
Chiedi pur quant' hò in balìa,
Tutto avrai da questo cor.
Prendi intanto in quest' amplesso
Del mio amore un dolce pegno,
Scarso premio è questo Regno
Alla fede, e al tuo valor.
Son Regnante &c.

Parte Mitrid. accompagnato dalla Guardia Reale.

SCENA II.

Tigrane, Apamia, e Clearte.

Tig. VAnne Clearte; in ripartir le (schiere
Mie veci adempi, e ti sov- (venga poi,
Ch' io qui t'attendo.

Cle. Io volo a' cenni tuoi. *Parte*

Apa. Argene a me pur lice

Qualche

Qualche parte goder delle tue glorie

Tig. E come.

Apa. Ah nei cimenti
Pugnò teco il mio cuore,
E forse ancor fra l'armi
Figli de miei desiri
Interrotti sentisti i miei sospiri:

Tig. Fra i rimbombi guerrieri
Era questa alma attenta, e questa mano
All' Oggetto vicin non al lontano

Apa. Ed or che trionfante
Hai d'allori, e d'ulivi il crin fastoso
Potria giungerti al cor dardo amoroso?
Per la Ciprigna Dea
Marte ancor non langui?

Tig. Sì ma costante
Seguo Marte guerrier nõ Marte amãte

Ap. Ah ch', gli assalti di beltà, che pugna
Male un cor si sostiene
Apamia il dice a te; pensaci Argene
Troppo ad un alma è caro
Sentirsi dir mio bene
Per te fra dolci pene
Arde l'amante cor.
E più, se più vezzoso
E' il bel labro amoroso
Che così parla allor.

Troppo &c.

SCE-

SCENA III.

Clearte, e Tigrane.

Cle. AMico al sen ti stringo.
Tig. Or dimmi;
Dacchè lungi n' andai
Quivi il nostro destin cangiossi mai?
Cle. No, di Ponto il Regnante,
E' ancor di Apamia Amante,
Ella mostra d' amarlo, e me disprezza,
E col favor della Germana Oronte
Pasce sua brama altera,
Arde per Cleopatra, e ardendo spera.
Tig. Oronte è mio Rival?
Cle. Pur troppo è vero.
Tig. Ah qual tristo pensiero!
Cle. E tu paventi?
Mille schiere incōtrasti, ed ora a frōte
Temi del solo Oronte
Tig. E' d' Apamia Germano.
Cle. E Cleopatra
Sa distinguer il merto
Tig. Ascosa fiamma
Che può sperar; sò che con finto nome
Tigrane io son, sai quante volte, e
Fra gli Armeni, e i Bitinj (quante
Vide l' Asia di sangue

Correr l' onda vermiglia. (glia
M'abborre il Padre, e Cleopatra è Fi-
Cl. Giache tu un nuovo Regno a lui recasti
Ardisci Amico: al tuo destin t' affida
Hai Beltade, hai valor parla e confida,
Se negl' urti di fiera tempesta
Dubio resta l' industre Nocchiero
Combattuto dall' onda funesta
S'apre il legno, e si perde nel mar
Chi paventa, chi è codardo
In amor non speri pace,
Core ardito, e labro audace
Sa godere, e trionfar

SCENA IV.

Tigrane.

INfelice Tigrane
Dai trionfi d' Argene omai che speri!
Oronte mio Rivale? O Dio che pena!
Un Geloso timore
M'agita l' alma e mi sorprende il cuo-
Numi adorabili (re.
Pietà, mercede
Il mio cor misero
Da voi la chiede,
Che troppo è barbaro
Languir così;
Ma poi se piangere
Deggio mia sorte

Fra mille spasimi
Fino alla morte
Quest'occhi chiudansi
A'r[illegible] del dì

SCENA V.

Appartamenti Reali, che corrispondono agli Appartamenti di Cleopatra.

Mitridate, Apamia, ed Oronte

Mit. INtesi Oronte.
Or. Ah Sire (glio
Scusa l' ardir che del mio amor è fi-
Apa. Non t' irritar Signor. Per il germano
Chiede Apamia pietà ma la richiesta
Veggo ch' assai tì turba.. Ah nò ritor-
La pace ai tuoi pensieri; (na
Sia Servo Oronte, e intanto
Disperi Apamia, e si distrugga in pian-
Mit. Rasciuga il pianto o cara (to
Che a me servon di legge i tuoi desiri.
Si chiami Cleopatra *Ad un Paggio che parte*.
Oro. Signor cōtro tua voglia io nō vorrei..
Mit. Sei Germano di Lei
E sì eccelso favor non chiedi a torto.
Apa. Sei pago alfin *Ad Oronte*.
Oro. Son le mie brame in porto.

SCENA VI.

Cleopatra, e Detti.

Cleo. SIgnor ecco tua Figlia.
Mit. Principessa ad Oronte
Ti destinai, egli è di sangue illustre,
E d' Apamia germano;
Di quell' Apamia, che per lieta sorte
Oggi fia tua Regina, e mia Consorte.
Cleo. (Che sento ahimè)
Oro. Cor mio che mai più brami!
Mit. Sei contenta mio bene *Ad Apamia*
Apa. Oi so che m' ami. *A Mitridate*
Cleo. D' Oronte!
Mitr. Il dissi.
Cleo. Ah Genitor risveglia
Nel magaanimo cuor l' eccelse idee,
Ne te le sveni in petto
Lusinghiera malia di vago aspetto
Io sposarmi ad Oronte? Io che per san-
Diritto ò di regnar che non son rea (gue
D' obbrobrioso fallo
Porger dovrò la mano ad un vassallo.?
Mit. Il mio favore eguale a te lo rende.
Cleo. E ad onta di tua Figlia
D' un servo all' ardimento oggi s' at-
Mitr. Troppo dicesti (tende?

Cleo.

Cleo. Ah Padre...
Mitr. In vano usi preghiere
Cleo. Ascolta...
Mitr. Ho risoluto.
Cleo. Se il cuor non hai di scoglio
Senti almen...
Mitr. Già tel dissi: io così voglio. *Parte.*

SCENA VII.

Cleopatra, Apamia, ed Oronte

Oro. TAnto rigor!
Apa. Così ritrosa!
Cleo. In vano di placarmi tentate.
Oro. Odimi.
Cleo. E tu chi sei?
Oro. Un che t'adora.
Cleo. Meglio puoi dir un che m' oltraggia (ognora.
Apa. Amica io son.
Cleo. L' affetto io non ricuso
Oro. I miei prieghi...
Cleo. Non gli odo.
Oro. L' amor mio...
Cleo. Non lo curo.
Apa. Mitridate...
Cleo. E' un ingiusto.
Apa. Oronte...

Cle. E un servo

Apa. (
Oro. (Alfin

Cleo. Dico che siete
Un anima orgogliosa. *Ad Apamia*
Un cor superbo. *Ad Oronte*
Non mi parlar d'amore *Ad Oronte*
Non aspirar al soglio *Ad Apamia*
Frena l'audace orgoglio
Tiema del mio rigor.
Misero amante invano *Ad Oronte*
Donna superba, e ardita *Ad Apa-*
Il tuo pregar m'irrita (*mia*
M'arde di sdegno il cor.

SCENA VIII.

Apamia, ed Oronte.

Oro. SI' dispera il mio core
Apa. Della sua Figlia altera
Frenerà il Genitor l'ira, e l'orgoglio
Oro. Ah mia Germana
Usa ogni arte, ogni vezzo;
Sul cor di Mitridate
Io conosco il poter degli occhi tuoi,
Sì felice sarò, se tal mi vuoi
Apa. Oronte in me tu non isperi invano,
Oro. Dunque riposo in te.
Apa. Sei mio germano. *parte*

SCENA IX.

ORONTE.

IN-

INportuno timor, quanti mi desti
Fieri tumulti al cor! Ma non potrebbe
Amarmi un dì? la mia germãa, il Padre
Che comanda, che priega, i voti miei
Faran forza al suo spirto, e se non basta
Quell'alma fiera a impietosir, vedrãmi
Caderle al piè tutto di pianto asperso
Questi teneri sensi, (smorto
Ch' io chiamerò sul labro afflitto, e
Fanno la mia speranza, e il mio cõforto
Ah mi lusingo, o Dio, amor non soffre
Violenza, o minaccia, e i miei sospiri
Il grado mio la mal fondata speme,
Saran de scherni suoi facile oggetto.
Ah tu che nel mio petto
Casto amor di tue fiãme i rai spargesti
Nuovo nel sen di lei fuoco risveglia,
O la fatal saetta
Faccia di te, di me giusta vendetta.
Ahimè con chi ragiono? è la mia pena
Grave agli uõini, a' Dei. pietà, mercede
Ma a chi la chiedo? alcun non m'ode,
E intanto
Mi lagno invano, e invan mi sfaccio in
Amo sospiro, e peno (piãto
Mà per un' alma ingrata
Che fiera, e che spietata
Non sente Amor per me.
Ah miglior sorte al core

Saria morir di pena,
Saria minor dolore,
Che perder tempo, e fè.

SCENA X.

D' altra Porta Praticabile esce Cleopatra

CLeopatra ove sei? che fai? che pensi?
Tu d' Apamia, e d' Oronte
Soffri gli insulti, e il Genitor di Padre
Ahi, si cãgia in Tiranno. Ah caro Argẽe
Per cui di fiamma ascosa arde il mio
Oh che augurio funesto, (seno,
Se al mio ritorno il primo incontro è
Ma o Cieli. Ei qui sen viene. (questo.
Dall' amoroso incarco
Del ole ouor ti scuoto;
Tu nascesti a regnare, egli è un ignoto
Va à sedere sopra una sedia.

SCENA XI.

Tigrane, e detta

Tig. ALta Regal Donzella, (te
La cui leggiadra maestosa fron-
E de cori, e de Regni agita il fato
Ar-

Argene a te s' inchina.

Cleo. Al tuo brando o gran Duce
E alla tua fede noi dobbiamo un Re-
Siedi. (gno?

Tig. Al ſuo nume avanti
Proſtrar ſi deve un ſervo.

Cleo. Servo non è chi cinge
Spada fatale al fianco.

Tig. Io t' ubbidiſco. *Siede*

Cleo. Or dimmi:
Dacchè da noi partiſti
Quando incontraſti le nemiche ſchie-

Tig. Dopo due giorni appena. (re?

Cleo. Ove pugnaſti.

Tig. Appo l' Euſino.

Cleo. E in quella
Sanguinoſa battaglia.
Chi ſi diſtinſe piu?

Tig. (Amore ajta)
Sconoſciuto Guerriero

Cleo. Dove nacque?

Tig. In Armenia ov' egli impera.

Cleo. Forſe Tigrane il noſtro fier nemico?

Tig. Appunto

Cleo. E qual ardire
Moſſe tanta virtù?

Tig. Ah fù il tuo amore.

Cleo. L' amor mio? qual certezza

Hai

Hai tu di ciò
Tig. Più volte
Cleo. Ove mi vidde aprì meco i suoi sensi.
Tig. Sconosciuto qui venne.
Cleo. E a me non si scoperse.
Tig. E quando ancora
Parlato avesse che sperar dovea?
Cleo. Ciò che un nemico paventar potea.
Tig. Ei vanta un Regno
Cleo. Il Trono.
E' della sorte un dono.
Tig. Pugnò per te
Cleo. Nol chiesi
Tig. Incontrò mille strali
Cleo. E dover d'ogni Prode
Tig. E premio non avrà?
Cleo. Basta la lode.
Tig. Almen dell'infelice,
Che per te giacque estinto
Spargi sul cener freddo un sol sospiro.
Cleo. Morì!
Tig. Nella gran pugna
Coperto di ferite
Dir volea per te moro Idolo mio
Ma in quel mentre dal sen l'anima uscìo
Cleo. M'esce dagli occhi il piãto
Tig. N' hai pietà?

Cleo.. Qual si deve
Da un Generoso core
Al fato d'un Eroe
Tig. (Coraggio amore) (piedì
Tergi i begl'occhi alta Donzella, a
Eccoti quel Tigrane (*Tigrane si in-*
Per cui pietà ti muove (*ginocchia*
Vivo se tu l'apprezzi,
Morto se lo disprezzi

si leva Cleopatra con empito

Cl. Come Argene nõ sei. Tu sei Tigrane?
D'onde apprẽdesti così indegna frode
Tig. Insegnommela amor.
Cleo. Sul labro affrena
Le menzognere voci
Tig. I natali...
Cleo. Gli sprezzo
Tig. I servigi...
Cleo. Oltraggiosi.
Tig. Il sangue...
Cleo. Indarno sparso
Tig. Nulla ti move
Cleo. Si
Tutto mi muove all'ire
Tig. Dunque...
Cleo. Parti
Tig. Deh....
Cleo. Va

Tig Dove?

Cleo. A morire.

Tig. Si ben mio morrò se vuoi
Lungi andrò dagl'occhi tuoi
Il mio fato a terminar.
Se t'amai vivendo ogn'ora,
T'amerò morendo ancora,
E dall'orrido soggiorno
Verrò sempre a te d'intorno
Ombra mesta a sospirar.

SCENA XII.

Cleopatra.

Ei parte... oh Dio che fo, torna ben (mio
Deh torna a me, più non ti scaccio.
L'inimicizia antica, (E' spenta
Sarò amante di te, non più nemica.
Ma che parlo... ove corro...
Qual cieco amore i passi miei cõsiglia?
Posso Tigrane amar quando son Figlia!
Sì, ch'ei parta, ch'ei mora.
Vinca il dovere, e vinca l'odio ãcora.
Ed ei morrà? morrà quel dolce e caro
Ogetto del mio core?
E Cleopatra il soffre; e fia che infida
D'un amante fedel sia l'omicida.

Ma

Ah che il cor mio trafitto
Da doppia pena, e fiera
Smania, piange, s' adira, e si dispera.
Agitato questo core
Dallo sdegno, e dall' Amore
La sua pace aver non sa.
Or pietoso, ed or severo
Freme incerto il suo pensiero
Di vendetta, e di pietá.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino di Fiori con Viali, Fontane e Sedili di marmo.

Cleopatra.

LAsciatemi in riposo
Per un momento almeno
Tormentosi pensieri. E voi miei lumi
Stanchi di pianger tanto
Sotto l' ombra gradita
Di queste amene piante
Godete di quel sonno,
Che lieve, e lusinghiero a se ne invita.
Si pone a dormire.

SCE-

SCENA II.

Tigrane da una Parte, Oronte, ed Apamia dall' altra in disparte;
Cleopatra che dorme.

Tig. MIsero a dãni miei tutto cõgiu-
Ma che veggio! Sopita (ra
In dolce sonno io trovo
Colei che mi vol morto, ed è mia vita
Oro. Apamia osserva. *Se le accosta.*
Apa. Taci.
Cleo. Argene...
Tig. O Cieli!
Essa dormendo ancor meco favella.
Oro. Udisti che sognando Argene appella.
Piano ad Apamia.
Cleo. Soccorrimi... *dormendo*
Apa. Vaneggia *piano ad Oronte*
Cleo. Ma se Tigrane sei.. *dormendo*
Apa.)
Oro.) Che sento o sommi Dei
Tig. Sì son Tigrane
Cleo. Che ti giova l'amarmi.
Tig. Basta amor per amore
Oro Anzi la morte avrai o traditore.
Oronte s' avventa contro Tigrane con spada nuda.
Tigr. Crudel son prove usate
Queste del tuo valore.
Anche Tigrane pone mano al ferro.

SCENA III.

Mitridate, e detti

Mit. O Là fermate. (*glia*
Cleo. Chi turba i miei riposi. *Si sve-*
Oro. Signor nel finto Argene
De tuoi nemici il piu crudel ravvisa,
E ravvisa l' amante anco di lei
Che sprezza i tuoi comãdi, e i voti mi-
Egli è ... (ei
Tig. Frena la lingua
Non osi il labrò tuo
Profanare il mio nome; il valor primo
In questo cor rimane.
Dirollo da me stesso io son Tigrane.
Mit. Tigrane?
Cleo. (Oh Dio che fia)
Tig. Si quell' io sono
Quel che d' Armenia il Soglio
Premo con Regio piè. Si quel son io
Che per te tante volte
Ho sparso il sangue mio...
Mit. Non più ti scuopri
In mal punto superbo
Tig. Amo ...
Mit. Agli antichi
Odj fra noi nuovo delitto aggiungi

Tig. Sei crudel.

Cleo. Quest' è pena.

Tig. Senti...

Mit. Non t' odo già; Paſſi in catena.

Tig. Ola del tuo rigor, non mi ſgomento
Per ſi bella cagion moro contento

Parte cinto da Guardie.

Mit. E Cleopatra ſoffre
D' un inimico il guardo?

Cleo. Il guardo di Tigrane
Onora Cleopatra, e non l' offende,
Ma ingrato il tuo rigor Padre ti rende.

Parte.

SCENA IV.

Mitridate, Apamia, ed Oronte

Mit. Tigrane morirà.

Apa. Nò, delle ſchiere
Può la fè vacillar ſe lo condanni.

Mit. Dunque...

Apa. Del Prigioniero
A me dona il deſtino, e quella morte,
Ch' ei col ſuo fallo affretta
Sia ſol trofeo di femminil vendetta.

Oro. Saggio è il penſier.

Mit. L' approvo

Io lascio al tuo voler la di lui sorte
Arbitro della vita, e della morte. *Parte*

SCENA V.

Apamia, ed Oronte

(rivale,
Oro. GErmana in tuo poter è il mio
Tu disponi, e se vuoi,
Al mio sodisfà generoso orgoglio,
Muoja Tigrãe, eOrõte ascẽda al soglio
Apa. Sò quãto ti promisi, e sò qual deggia
Fede serbar; userò tal rigore,
Che s' accordi al mio fato (ed al mio
Si spera pace all'alma amãte (amore
Sò che t' alletta un bel sembiante
E amor pietoso già dice al core
Sperate amanti trovar pietà.
Mà poi s' è avverso ad ambi il fato
Farò vendetta d'un core ingrato
Che la mia fede sprezzando và.

SCENA VI.

Oronte.

TIgrane morirà sì che 'l mio amore
Tal Vittima richiede. Arder già
Nel sen della germana (veggio

Per il disprezzo suo tutto il furore.
Morirà ... Ma qual frutto (sdegno
Da sua morte avrò poi ... Tutto lo
Di Cleopatra a fronte...
Degli eserciti il grido....
Le strida popolari... Il Cielo istesso,
Per l' innocente opresso (ce.
Contro me esclameran vendetta atro-
Sento nel cor la voce
Di virtù che m' accusa, e mi riprende;
Sento che lo difende
Il suo valor : tante opre illustri ; e sen-
Che con sovran potere (to
Cede l' ambizion al mio dovere.
Parmi già che d'appresso il mio bene
E mi dica dilegua il martir
Ma .. qual gelo mi serpe le vene
Che mi toglie la voce, e 'l respir
Ah si questo è un presagio funesto
Che più pace il mio cor non avrà
Son confuso smarrito agitato
Disperato non trovo riposo
Chi pietoso la morte mi dà

SCENA VII.

Atrio nella Regia dove è trattenuto Tigrane.

MUra felici un tempo
Glorioso per me, dolce soggiorno

Quanto da quel di pria
Cangiato a voi ritorno:
Se la dove credei
I trionfi incontrar la morte attendo.
La morte! E chi la brama?
Due possenti nemici
E Mitridate, e Cleopatra insieme
Oh amor tradito, o mia tradita speme!

SCENA VIII.

Clearte, e Tigrane

Cle. Tigrane
Tig. Amico
Cle. Per occulto ingresso
Nunzio di Cleopatra a te qui vengo.
Tig. Di Cleopatra!
Cle. Sì da queste foglie
Vuol che tu parta
Tig. E dove...
Cle. De Massageti miei vientene al Cāpo,
Ivi averai sicuro impero, e scampo.
Tig. E la nemica mia
A chi morte intimò vita desia.
Cle. In quei sdegnosi accenti
Parlò il labbro di lei non parlò il core
Tig. Nò Clearte ritorna,
Dille che senza lei

Sarian troppo infelici i giorni mei.

Cl. Vado se vuoi, ma inutil prova è questa

Se qui senza profitto ancor t'arresta.

Se sprezzi il tuo periglio

Vedrai per il dolore

Quel vago amabil ciglio

In pianto distillar

Non può mirar le pene

Dell' adorato bene

Senza tormento un core

Avezzo á bene amar

SCENA IX.

Apamia, e Tigrane.

Apa. SIgnor sulla mia fronte

Leggi a torbide note

Di pietate, e d'amor teneri sensi.

Tig. Vedo in fronte al mio fato

Di sdegno, e d'empietà barbari segni

Apa. Tigrane quella scure,

Che minaccia il tuo capo

Già mi ferisce il core.

Tig. Generosa pietade

Apa. Ecco pertanto

Che di porre in sicuro oggi tua vita,

E di donarti libertà risolvo.

Basta solo . . .

Tig. E che vuoi

Apa. Amore io voglio

Tig. E già d' altri il mio cuor

Apa. Ma son anch' io
Di sãgue illustre, e di mie luci al lãpo
Più d' un amante adoratore ascolto.

Tig. Venero il sangue illustre
E tua virtù, ma non adoro il volto.

Apa. Or senti : il tuo destino
Sta in mia mão. Tu sei mio prigiõiero,
E il colpo è già vicino
O viver meco o senza me morire.
Pensa, e risolvi tosto, or che dirai.

Tig. Vuoi ch' io scelga? Si mora

Apa. E morte avrai. *Parte*.

SCENA X.

Cleopatra, e Tigrane

Cleo. TIgrane

Tig. Deh che miro

Cleo. Fuggi l' empia minaccia (ta
D' un rio destin. Vãne che già t' aspet-
Co' suoi Clearte per cõdurti al cãpo,
E in questa, onde a te venni
Solo a me nota via, t' apro lo scampo.

Tig. Non farà mai che dal tuo fianco io
Senza te idolo mio (parta
Cle. Conviene adesso
Che al mio voler t' accheti,
E questa all'amor mio
Di porti in libertà gloria non vieti
Sì, te ne priego, e quando
Sian vane le preghiere
Se comandar tel posso io tel cõando.
Tig. Dunque dovrò...
Cle. Fatale
Esser puote l' indugio.
Tig. Cleopatra
Quando del Genitor s' espone all' ire
La fuga à me consiglia!
Cle. Sì: tu al fin sei nemico Io li son Figlia
Tig. Parto da te mio bene
Parto ma l' alma amante
Lungi dal tuo sembiante
Meco venir non può.
Portento alto d' amore
Senz' alma e senza core
Viver per te dovrò.

SCENA XI.

Cleopatra, ed Oronte

Cleo. GRazie agli eterni Dei
Tigrane è salvo, e questo cor
Oro. Principe.. ma che miro? (respira
Qui

Qui Cleopatra... Oh Dio.

Oro. Sì qui la vedi;
Se una vittima chiedi,
E se cerchi un nemico, in me tu l'ai

Oro. Dunque fuggì Tigrane?
Sopravviene Mitridate che ascolta

Cleo. Per opra mia sottratto
Egli fu al suo periglio.

Oro. E che facesti?

SCENA XII.

Mitridate, e detti

M. DUnque con l'opra tua salvo il rē.
Ingrata, e quegli affetti,
Che negasti ad Oronte
In guiderdon d'un puro amore antico
Doni ad un mio nemico?
Così dunque tradisci
La tua gloria, il tuo sāgue, il Genitore?
Guardami pur, se puoi parla.

Cleo. Signore
Non nego d'esser rea
Se il Re, se il Padre ho provocato a (sdegno;
Ma se Tigrane amai,
E se Oronte sprezzai;
O che non è delitto,
O tale almen che non mi sò pentire.

Mit.

Mi. Dunque in sua vece empia dovrai morire
Or. Signor deh per pietà l'ira sospendi
Cleo. E chi sei tu che intercessor ti rendi?
M. Quel che tu sprezzi e pur sarà tuo sposo
Pensa e risolvi: o alle tue nozze Oronte,
O sotto il ferro piegherai la fronte.
Ti guardo, e con mio scorno
Volgo da te le ciglia.
Cieli che infausto giorno!
Che altera indegna Figlia!
Che offeso Genitor!
Tu m'oltraggiasti infida,
Sei di gran colpa rea,
Ragion vuol che t'uccida
Meriti il mio rigor.

SCENA XIII.

Cleopatra, ed Oronte

Oro. DEh Principessa almeno
Abbi di te pietà,
Giacchè di me non l'ai; rifletti e cessi
L'ostinato rigor
Cleo. Tigrane elessi
Oro. E qual ragion sprezzar ti fa il mio (core
Cleo. Ma la ragione è amore.
D'un genio che m'accende
Tu vuoi ragion da me

Non

Non á ragione amore
O se ragione intende
Subito amor non è.
Un amoroso foco
Non può spiegarsi mai
Dì che ne sente poco
Chi ne ragiona assai,
Chi ti sa dir perche.

SCENA XIV.

Oronte. (vento

CHe ascolto! Tolga il Ciel sì tristo e
Pietà mi desta in seno, e in lei fino
S'amai la mia grandezza (ra
Or si cangian gl' affetti
E questo core apprezza
Più che il treno di lei la sua salvezza.
Il pastor se torna aprile
Non rammenta i giorni algenti
Dall' ovile all' ombre usate
Riconduce i bianchi armenti,
E l' avene abbandonate
Fa di nuovo risonar.
Il nocchier placato il vento
Più non teme, o si scolora,
Ma contento in sù la prora
Va cantando in faccia al mar.

SCENA XV.

Borghi della Città con tende militari
Tigrane, Clearte.

Cleo: CAro Tigrane invitto
Cangiò aſpetto fortuna.
Di quelle ſchiere elette (gi
Torna al comando, e de ſofferti oltrag-
Compier tu puoi le giuſte tue ven-
Tig. Solo di Cleopatra (dette.
Guardar deſio la libertà, la vita;
Purche ſalva ella ſia
Dono al pontico Re l'offeſa mia.
Su dunque Amici, al generoſo invito
Delle trombe guerriere
Fate ſtrada ai trionfi. Alle percoſſe
De bellici ſtromenti
Cadano quelle mura
Ed aprino al mio piè la via ſicura.

Gl' Arieti s' avvicinano, e battono le mura

Cleo. Già crollano, già parte
Cade diſteſa al ſuolo.

Cade parte del muro, e ſi vede il Palazzo di Cleopatra.

Tig. Or chi d'onore
Sente l'acceſa brama
Mi ſegua, io ſono il primo,
E sù quei ſaſſi orme di gloria imprimo.

S incontrano in Oronte con Soldati.

SCENA XVI.

Oronte, e detti, poi Cleopatra.

Oro. VEnite Al voſtro ardire
Argine aſſai più forte è il no-
Si battono (ſtro petto

Tig. Fuggon già vinti. Seguili Cleàrte,
Ch'io vado intanto in traccia di colei,
Per cui guerriero amãte io combattrei.
Quelli d'Oronte si pongono in fuga, e Clearte li segue con parte de' suoi: Cleopatra frettolosa s'oppone a Tigrane.
Cle. Ah Tigrãe ove vai? Ferma: che tẽti?
Così di Cleopatra
Si rispettã le soglie? oh Dio! Già leggo
Nella torva tua fronte
Il desio di vendetta,
E la memoria de sofferti oltraggi
Tig. No mio bene.
Cleo. Ah crudel veggo il tuo brando
Del sãgue di mio Padre ancor fumante.
Tig. No mia vita....
Cleo. Perche dentro al mio seno
Tu non l'immergi ancor?
Tig. Odimi almeno:
Vive ancor Mitridate, e le mie schiere..
Cleo. Barbaro, e le tue schiere
Dietro la scorta d'un furor tiranno
La reggia mia per depredar sen vanno
Tig. Fermatevi miei fidi;
E le stragi, e le prede
Cessino omai. Sei paga? *Parte uno de Soldati.*
Oro. Io paga indegno
Ogni chiuso sentiero

A persi alla tua fuga, e tu spietato
Con destra armata or riedi
A trucidar .... oh Dei!
Fino sugli occhi miei ....
Tig. Credimi o cara
Per desio di salvarti a questi estremi
Io venni e in van d' altro pavẽti, e tẽi
Cleo. L'armi sospẽdi adunque, e me qui la-
Tig. E il tuo periglio ... Oh Dio! (scia
Cleo. No di me non temer.
Tig E l' amor mio ....
Cleo. Spera.
Tig. Ah crudel.
Cleo. E come
Puoi chiãarmi crudel? Cedi al destino:
Al mio dover conviene
Ch' io ti lasci. Il decoro,
Il Genitor lungi da te mi chiama.
Altrui d'esempio sia (sto,
La tua, la virtù mia: mio bene in que-
In questo addio molesto,
Che fida a te consegno (pegno.
Prendi della mia fè .... prendine un
Cleo. Se in te vivo idolo mio
Perche oh Dio non moro in te?
Tig. Ah non sai bell' idol mio
Se il cor mio verrà con me.
Cleo. Caro

Tig. Cara
Cleo. Ah parti, ah torna, torna
Tig. Afcolta
Cleo. E chi?
Tig. Il tuo bene
Cleo)
Tig) Ah che in me non v'è più fpeme
Cleo. Sei cagion del mio penar
Tig. Lafcia oh Dio di fofpirar
Cleo. Tu però non parti ancora.
Idol mio da chi t'adora
Tig. Io non fo partire ancora
Perche troppo il cor t'adora.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Accampamento de Meffageti,

Tigrune, e Clearte, con Oronte in Catene

Clea. SIgnor nel tuo grã nõe oggi abbiã
Quello che quì rimiri (vinto
E il tuo rival da ftretti nodi avvinto.
Oro. La fortuna dell'armi
Sul valor non decide,
E s'io fon prigioniero
Cedo al deftin non al valor guerriero
Tig. Se non cedi al valor cedi al mio
(core

Ch' ei si sciolga o Soldati.

Gli levano le catene.

Oro. Son sciolto, e come....
Mi confondi Signor.

Tig. Libero torna,
Esponi a Mitridate (Regni
Che Argene il di cui brando a lui più
Seppe acquistar, non sa rapirgli il Trōo
Di ch'egli è Padre, e che Tigrane io sono.

Oro. Generosa virtude, il cor t' onora.
Ma son amante, e sei rivale ancora.
Dal labro che t' accende
Di così dolce amor
La sorte tua dipende
E la mia sorte ancor;
Ma vuol nemica sorte
Che tu sia lieto, ed io
Privo dell' Idol mio
Sospiri, e peni ogn' or,

S C E N A II.

Clearte, Tigrane, e Guardie.

Tig. FIn là sotto le mura
Scortatelo o miei fidi

Partono alcuni Soldati.

Clea. Ancor non sai
Tutte le tue conquiste

Tig. Ah che pur troppo
So che nobil trofeo del tuo valore
Fu Cleopatra. Al folgorar dell' Armi
So che ſvenne, e raccolta
Frà le braccia de'tuoi nelle mie tende
Cuſtodita rimaſe.
Clea. E che ritardi?...
Tig. Indarno
Uſai prieghi, e luſinghe. Al Padre irato
La ſua virtù ſenza indugiar la reſe.
Cle. E poteſti...
Tig. Non più, ſinor uſai
Di riſpetto e valor tutte le prove,
Ma ch' ella poi rimanga
Colà frà ſuoi nemici
Nol conſente mia fè, mel vietà amore
Vado... la ſieguo.
Cle. E dove?
Tig. A morir a ſuoi piè. Vado col Sangue
Mitridate a placar. Entro le mura
Per occulto ſentier fia ch' io mi porti.
Ceſſino gli atti oſtili,
Tu dal Monarca otterrai pace armato,
Ed io col pettoācorche inerme, e ignu-
Sarò del caro ben difeſa, e ſcudo, (do
Parte frettoloſo.
Cl. Ferma. Egli vola. E qual furor li ſvelle
Dal crin gli allori, e il tragge

A incõtrar della Parca il colpo eſtrẽo ;
Mà non ſarà ch' il laſci
D'un ſdegnato Monarca eſpoſto all'ire
Voglio ſalvarlo, o ſeco lui morire.

SCENA III. *Parte*

Stanze Reali di Mitridate.

Mitridate, ed Apamia,

Apa. RAſſerena la fronte (*a Mitrid.*
Alfin l'oſte nemica
Più non c'inſulta, e quel Tigrãe audace
Che guerra minacciõne, or chiede pace
M. Pace mi chiede, or che de ſcorni miei
Faſtoſo egli trionfa. Indegna Figlia
Se l'onor tuo, ſe l'onor mio calpeſti
Non creder già ch'invendicato io reſti

SCENA IV.

O*ronte, e detti*

Oro. SIgnor libero alfin da mie ritorte
Io vengo a te
Apa. Che veggio!
Mit. Oronte, Amico
Chi da lacci ti ſciolſe
Sopraggiunge Cleopatra
Oro. Il tuo nemico

Mit.

Mit. Tigrane adunque in libertà ti pose.
Oro. Vincitor generoso
Slegõmi il piè, ma incatenõmi il core.
Mit. Indegno possessore
Della mia Figlia, che il rival nõ teme.

SCENA V.

Cleopatra, e detti.

Cleo CHi possiede tua Figlia?
Apa. Oh Dei!
Oro. Che miro!
Cleo. Padre della mia vita
Signor tu sei, a me la desti, e puoi
Giusto o crudel ritorcela se vuoi.
Ma quell' onor che in petto
Custodito ho fedele
Offender tu non dei.
Mit. E tu che meco
Parli così; chi sei?
Cleo. Quella son io,
Che per la tua difesa
Contro del Vincitore
Vergine inerme, e sola
Mossi pronta le piante, ed in veggẽdo
Il grave tuo periglio
Temei della tua vita; onde all' orrore
Del sol pensiero semiviva io caddi
Colà

Colà tra quelle ſchiere. Egli corteſe
Mi porſe aita: mi guardò diſcreto,
E generoſo poi
Libera a te mãdommi. Or dì, chi reo
Sia di noi; e ſe a tanto
Amor per te anco innocente io ſono
M. La man porgi ad Orõte, e ti perdono
Cleo. Dopo tanti ſervigi, e dopo il grãde,
Ch' ei mi diè di virtude ultimo ſegno
(Non adirarti o Padre)
Di mia coſtanza ſol Tigrane è degno.
Apa. Che ardir!
Oro. Che ſtabil fede!
Mitr. Al giuſto impero
D'un Re t'accheta. *Sopragg. Tigr.*
Cleo. Genitor ſevero.

SCENA VI.

Tigrane, Apamia, Oronte Clearte e Mitridate.

Tig. NO Cleopatra: Non ti ſia di pẽa
O del Padre il rigor, o la tua fede.
Apa) *Oro*) Come Tigrane!
Cle. Ahi viſta
Dolce a un tempo, e penoſa.
Mitr. E cotant' oſi ancora.
Tigr. Eterna fede
Cleopatra giurommi, e tu non puoi
Dai

Dai giuramenti ſuoi, fin ch' io reſpiro
Sciorla col tuo poter; ben io morendo
Aſſolverla potrò. Eccomi; il capo
All' ingiuſto odio tuo ſpontaneo ſtẽdo
Vibia il colpo fatal, io qui l' attendo,
Mit. Giuſt' è ben che tu incontri
Quel deſtin che più vuoi.
Tig. Con tal coſtanza
Lo ſoffrirò, che forſe avrai roſſore
Dell' ingiuſtizia tua, del tuo rigore.
Apa. Che fiero cuor!
Oron. M' inteneriſce.
Cleo. Ahi pena! (Tempio
Mit. Men vado, Oronte vieni. Io là nel
Preparerò le ſorti,
Paghi tutti ſaremo;
Ma con diverſo fato
Spoſo Oronte, tu eſtinto, io vẽdicato.
Perfidi il voſtr' affanno
Appagherà il mio ſdegno,
Empio Tigrane indegno,
Figlia inumana, oh Dio,
Tu ſei il tormento mio,
Tu l' odio del mio cor
Pietà del mio tormento
Chi mai non prova in ſeno
O non ha petto, o almeno
Serba di marmo il cor.
Parte, e Oronte lo ſegue

SCENA VII.

Cleopatra, Tigrane, ed Apamia

Ap VEdesti anima altera
Dove giũsero alfin i tuoi disprez-
Non curasti i miei vezzi, (zi
Or soffrine il rigor
Tig. Lo soffro invitto.
Apa. Ma frattanto morrai.
Cleo. E Apamia a fronte
Di Cleopatra osa insultar Tigrane.
Apa Sono Apamia, e Regina,
E la vendetta mia veggo vicina.
Dal tuo destin impara
Cor dispietato, e rio
Qual fosse l'amor mio,
Qual fosse il tuo rigor.
Alma ancor io spietata
Offesa, e vendicata
Godrò della tua pena
Godrò del tuo rossor.

SCENA VIII

Tigrane, Cleopatra, e Guardie.

Tig. ECco alfin principessa (e muore
L' infausto pũto ove s' arresta,
Il nostro dolce, ed infelice amore.

Or

Or quì venni a morire, e son contento
Pria che viver da te lontano e solo
Terminar colla morte il mio gran du-
Cleo Ahi Tigrane, ahi di troppo (olo
Caro ogetto a miei lumi:e quai furore
Per cui tutta al dolor io m'abbandono
Quì ti spinge a morir?
Tig. Sorte più dura (te
Fora il vederti in braccio d'altro amã.
Cleo. D' altri non vuoi vedermi, e mi voi
Morrò dolce mia vita (morta?
Sol di pochi momenti
Fia che tu mi precorra, anch' io dell'
Alla tacita stanza (ombre
Saprò teco venire
Armata di valore e di costanza.
Tig. No mio ben, te ne priego,
Non funestar mia morte
Con si tristo pensier, vivi e conserva
Le tue speräze al soglio. Assai di pre-
Tu concedi al mio fato, (gio
Se dirai qualche volta
Rammemorando il mio destin crudele
Morì per troppo amarmi il mio fedele
Frà tutte le pene
V'è pena maggiore?
M' accende d' amore,
E incerta quest' alma

Risol-

Risolver non sà
Mi manca il valore
Per tanto soffrire,
E in tanto martire
Non spero pietà.

SCENA IX.

Cleopatra

SEn va Tigrane, e dove! (lutto
Alla morte! ahi che orror: e un tanto
Soffrirà Cleopatra a ciglio asciutto?
Lo soffre, e non lo siegue? (lassa
Egli va a morte, ed io pur vivo? ahi
Che all' imagine fiera
Sento che l' alma mia
Tutta freme d' orrore, e si spaventa
Oh Dei; già veggo sopra il capo illustre
Cader la scure, e veggo il labro amato
Palpitante esalar l' ultimo fiato.
A questi eventi ignoti
Mi balza in seno il core,
Ma il cor gli interni moti
Intendere non può
Confusa, dubbiosa
Sospiro, pavento,
E pace non sento,
Riposo non ho.

SCE-

SCENA X.

Tempio con Simulacri, e Statue

Mitridate, ed Apamia con Guardie

Mit. Fidi Vassalli questa,
Che qui meco vedete
Principessa vezzosa è di voi degna,
Del vostro Rè di Mitridate Sposa.
Della Regal mia Figlia
L'imeneo furtunato
Accrescerà le vostre gioje, e in tutto
Coronerà l'onor di questo tempio
Dell'Armeno nemico il giusto scēpio
Ap. Del mio Signor l'affetto oggi m'innalza
Dove appena il desio d'ergersi arriva;
Io ne ricevo il dono
Qual è dover, ma nella grande, e bella
Mia sorte gloriosa
Io serva gli sarò del par che sposa.

SCENA XI

Oronte, e detti

Oro A Che badi Signor? Lascia le pōpe
Noi perduti già siamo. Odi il
(tumulto

Che ci minaccia

Mit. E donde nasce il grande
Nuovo periglio? Dì, parla.

Oro. Clearte
La Cittade ha sorpresa,
Discacciati i Custodi,
E col favor, che la vittoria ottiene
Nemico, e vincitor a noi sen viene

Mit. Tanto ardisce Clearte?

Apa. In sì gran male
Sire che sarà mai?

Mit. Se a tutti manca
La fede col valor, saprò da forte
Fra quell'armi sfidar solo la morte.

In atto di partire s'incōtra in Cleopatra

SCENA ULTIMA

Cleopatra in fretta, poi Clearte con Soldati indi Tigrane, e detti.

Cleo. Fuggi, Signor, dall'imminente
Involati per poco. (rischio

Mit. Ah Figlia indegna
Sola cagion di mie sventure; il primo
Preludio di mia morte
Sarà la tua con questa man....

Snuda il ferro.

Clea.

Clear. Raffrena
Mitridate il furor. Cedi . . . Sei morto.
Mit. Nel periglioſo incontro
Intrepido, e coſtante io quì t' attendo
Tig Ritirati Clearte io lo difendo.
Tigrane ſi preſenta contro Clearte con ſpada alla mano.
Mit. Che veggio è un mio nemico
Tronca i ſuoi lauri, e mi difende!
Tig. In queſta
Di virtù generoſa ultimo ſegno
Meglio di pria Signore
Riconoſci Tigrane, e il ſuo gran core.
Cleo. Che virtù.
Oro. Che coraggio!
Tigr. Or che la tua ſalvezza
E' ſicura per me; pago ſon io
Al tuo voler più non reſiſto. In preda
M'abbãdono al tuo ſdegno, e nõ lo tẽo
T'offro il ſen diſarmato al colpo eſtre-
Getta la ſpada. (mo
M. Par che ignota pietà mi naſca in ſeno
Oro. Sire per mia cagione
Incrudelir non dei nel proprio sãgue,
Ne con quel d' un Eroe.
Apa. Di queſto giorno
Che lieto a noi riſplende
Ombra funeſta il bel ſeren non tolga
Ma

Ma vittima d'amore
Ogn' odio cada eſtinto.

Mit. Da sì bella virtude eccomi vinto.
Figlia, Principe, Amici (alma
Che parte aveſte in tranquillar queſt'
Alla triſtezza, al pianto
Succeda il riſo, e ſplenda
Di reale Imeneo doppia la face.

Cleo. Padre laſcia che imprima
Sulla regia tua mano
Oſſequioſi baci.

Tig. Magnanimo Regnante.
Laſcia che umile, e chino
Baci ſulla tua deſtra il mio deſtino.

Coro. A sì lieto e fauſto giorno
Vibri il ſole intorno intorno
Più vivace la ſua face
Più lucenti i ſuoi bei rai:
E ſu in Cielo
Notte poi col foſco velo
Sì bel dì non copra mai.

Atto primo Scena VII.

Sprezzo l' avverſa ſorte
Non curo il voſtro amore,
Che quando il braccio è forte,
L' alma timor non ha.
Sarà quel moſtro fiero
Trofeo del mio furore,
E pace un regno intero
Dal mio coraggio avrà.

L' Aria per la Scena ſettima dell' Atto terzo è nell' oppoſta pagina alla ſcena ottava, e per la ſcena ottava ſi è poſta la ſeguente

Raſſerena il meſto Ciglio
Non è ver non vado a morte,
Vò con lieta, e fauſta ſorte
La mia fede a coronar.
Là nel placido ſoggiorno
Dell' eliſie ſelve amene
Verrò ſempre a te d' intorno
Le tue pene a conſolar.